



## Premessa:

*Sarà un bollettino atipico perché redatto da due autori (era già successo in passato) con ,quale fosse uno spartito musicale, quattro distinti movimenti: Il Viaggio, Il Ricordo (Risiera di San Sabba) La Cena "alpina" e, infine, la Barcolana56 per cui signore e signori, nello spirito libero che caratterizza gli autori , valutate con clemenza la struttura e il dipanarsi del lavoro perché mai, come in questa occasione, era necessario esserci per vivere i singoli momenti.*

*Ora attenzione signore e signori perché andiamo a incominciare!*



## Un viaggio alla scoperta del nessun luogo.

**C**hi fra noi non ha il ricordo di spensierate gite scolastiche? Chi di noi non ha coltivato il desiderio del sapere permeato dallo svago condito dai lazzi del vicino? Chi, infine non ha colto nella splendida idea di vivere Barcolana 56 anche la imperdibile occasione di tuffarsi nella originalità spumeggiante di una Città sinora presentataci, a seconda del momento storico, come simbolo di italico irredentismo, di baluardo occidentale, di testimonianza di una Mitteleuropa originariamente di sana e di buona costituzione. Va detto che avendo accettato con entusiasmo la proposta della nostra magnifica Elena ( che in sé racchiude l'intero spirito della città) non potevo che essere prevenuto -in senso positivo- verso

quest'avventura condivisa con altri 37 curiosi ( di cui Andrea e Leonardo minori) , tutti complici e oltremodo accondiscendenti verso ciò che ,per la maggior parte, rappresentava comunque un "ripasso" del proprio sentirsi genuinamente onesti nel valutare fatti e circostanze che hanno fatto della Città un simbolo più che un luogo. La fortuna del gruppo è stata quella dell'essersi giovato di un mezzo di locomozione adeguato munito di comfort idoneo a soddisfare i bisogni dell'anima (allocuzioni e prolusioni

### In questo numero:

- Un viaggio alla scoperta del nessun luogo;
- Risiera e Foibe;
- Cena o lieta riunione di spiriti liberi?
- Barcolana
- Compleanni dei soci;
- Programma del Club, dei R.C. dei Gruppi Orobici e del Distretto;
- Food for mind

## Anno rotariano 2023 - 2024

**TOTALE PRESENZE: 8 = 24%**

**TOTALE PARTECIPANTI: 38**

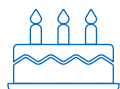
Presidente: **Maria Elena Depetroni**  
Past Presidente: **Daniele Gervasio**  
Presidente incoming: **Andrea Agazzi**

### **Soci presenti il 11-12-13 ottobre 2024: 8**

Maria Elena Depetroni Presidente, Andrea Agazzi, Corrado Bassoli, Daniele Gervasio, Alberto Longo, Giulio Marchesi, Pietro Moioli, Caterina Rizzi.

### **Coniugi e familiari presenti: 28**

Valentina Lupeca, Gabriella Gallani, Ilaria Bassoli Gallani, Agostino Manzoni, Ambra Finazzi, Antonio Florio, Rosa Colani, Alessandra e Benedetto Vaccher, Edoardo Uratoriu, Silvia Uratoriu, Andrea Uratoriu, Giuliana Duret, Emanuele Zambiasi, Chiara e Leonardo Gervasio, Sara Cesarin, Astrid Cesarin, Lella Airoidi, Gabriella Fumagalli, Francesca e Federica Marchesi, Giovanni Cavadini, Giovanna Spada, Maria Luisa Stefanelli, Bruna Crippa con Marco Ferlenghi, Giorgio Colombo



### **OTTOBRE - auguri ai Soci**

02/10 - Filippo Crippa Sardi

13/10 - Silvia Carminati

20/10 - Severino Frizzi

### **Visitatori: 2**

Enzo de Concilio e consorte Rotary Club H.1 GXXIII

## I prossimi incontri nel nostro Club

06 novembre ore 19.00 - **Messa per i nostri cari defunti**  
Chiesa delle Grazie  
viale Papa Giovanni XXIII 13 - Bergamo BG

12 novembre ore 20.00 - **Interclub con RC Bergamo Ovest e RC Bergamo Città Alta**  
Hotel Excelsior San Marco - Bergamo  
Piazza della Repubblica, 2

## I prossimi incontri del Gruppo Orobico 1

07 novembre ore 20.00 - **Club Bergamo sud - Il giornalismo 4.0 tra Intelligenza Artificiale e bisogno di fiducia**  
Ristorante La Marianna  
Relatore: Roberto Bernabò

## I prossimi incontri del Distretto

14 novembre ore 20.00 - **Club Erba Laghi - Elezioni USA, come cambierà il mondo**  
Castello di Casiglio - Erba  
via C.Cantù 21  
Relatore: Mauro Della Porta Raffo



storiografiche profonde, musiche etniche rigorosamente legate alla Città) e del corpo che ehm, considerate le anguste dimensioni, è stato poco, anzi direi in un'unica eccezione, frequentato; di un autista che era di per se stesso garantito nell'affidabilità dal nome che - bontà loro - i suoi genitori gli avevano destinato me che in più di una occasione ha dato prova della sua maestria nel sapersi destreggiare in situazioni anche di congestione del traffico; davvero bravo! Ma veniamo ai fatti: sorvolando sulla mera cronaca di una partenza con ovvio ritardo di 25 minuti sulla tabella di marcia e sugli incolonnamento di prassi nel tratto Sirmione -Peschiera, mi preme porre l'accento sulla disposizione per gruppi (così siamo stati divisi nella organizzazione del viaggio) che hanno difeso e mantenuto rigorosamente le posizioni acquisite alla partenza durante tutti i percorsi con una unica eccezione - il Gran Visir Moioli's che scivolava con sapiente garbo ed equilibrio all'interno del suo nutrito gruppo per controllarne umori e sensazioni.

Abbiamo avuto una alternanza di fini dicitori (o forse no), durante il percorso, citazioni dotte in latino in mescolanza con espressioni nel vernacolo più stretto; allocuzioni educative sulla vita, i costumi, la storia e i ricordi di diretta testimonianza con anche scivolamenti in narrazioni che hanno portato a valore storico il pettegolezzo e la "vox populi" che parla di Marie Charlotte Amélie Augustine Victoire Clémentine Léopoldine più nota come Charlotte du Belgique (moglie di Massimiliano d'Asburgo)

come fedifraga consorte di un finto fratello ,ma solo fratellastro, di Francesco Giuseppe ( stessa madre ma diverso padre) e madre di un futuro generale Francese che mai ha potuto, saputo, voluto certificare le sue origini; insomma per dirla fuori dai denti nulla di nuovo sotto il sole tuttavia mi piace credere che lo spirito del servire, del rappresentare e del vivere la realtà imperiale asburgica non debba essere posta in discussione dal pur, probabile, tourbillon di lenzuola. Una nota particolare, con profonda gratitudine, dobbiamo verso la nostra guida locale Paola Alzetta, la quale ha attraversato momenti di sincera commozione citando brani dell'autore - ice che meglio ha interagito intellettualmente con la Città; ne ha condiviso le angosce e le speranze e, soprattutto ne ha descritto i sogni narrandone la storia: un nome? Jan Morris; un titolo? beh scopritelo da soli.

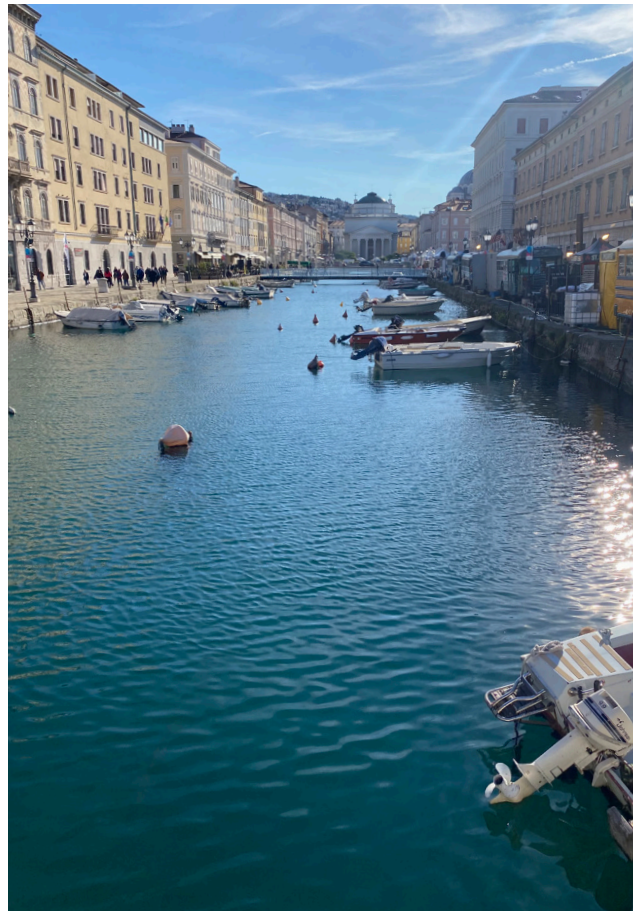
Paola ci ha mano a mano portato dentro la realtà contraddittoria del dramma trasfuso in arte faceta; della colpa di essere crocevia di mercati e promozione di scienza, di essere in un tempo vittima e carnefice di una solitudine tipica di chi si sente messo nell'angolo della storia essendone stato protagonista in quanto ambito oggetto del desiderio (irredentismo) e incapacità di accettarne il ruolo.

Davvero una eccellente professionista l'Alzetta; un sincero grazie a chi la ha intercettata per tempo e ce ne ha proposto le capacità d'interpretazione delle cose più che la semplice narrazione.

Come ogni avventura il viaggio di ritorno ha avuto ritmi diversi, le conoscenze approfondite,

il simpatico scambio di battute ormai sciolto, il ritenere che l'esperienza comune affratelli e non divida ci ha aiutato nello scivolare del tempo e delle ruote verso il comune destino, la nostra casa tuttavia due aspetti ,anzi tre, mi va di rendere noti: il primo, la scioltezza con cui Leonardo (uno dei due minori) ha tolto dalle mani di Elena il microfono e ci ha illustrato il panorama del lungo mare della Città mentre ci si avvicinava ad un punto di osservazione del golfo tale da darci piena soddisfazione ,anche "de visu" di quanto eravamo venuti a vedere; il secondo la conclamata, arcinota, sempre gradita attitudine del Gran Visir Pietro il Grande a rendere dolce (le paste) e liquido ( il vino) il celebrare degnamente una domenica in compagnia (munifico e genuinamente rotariano); terzo momento circondato da un tramonto fantastico con pennellate di gradazioni dal rosso all'arancio che solo la natura può presentarci, si è palesata la Immagine quasi iconografica dell'intera fine settimana; il papà di Alessandra che, pur attraversando un periodo difficile, ci ha regalato in ogni circostanza, il suo sorriso.

A. L.



## Visita alla Foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba

*Il problema di scottante attualità è quello razziale... noi adotteremo le soluzioni necessarie. ....Il problema ebraico pare dunque un aspetto di questo fenomeno.* È il 18 settembre 1938, a Trieste, in Piazza Unità, oggi Piazza Unità d'Italia, Mussolini, davanti ad una folla oceanica, annuncia le leggi razziali. Per meglio immortalare, "a futura gloriosa memoria", lo storico discorso, la Fontana dei Quattro Continenti, collocata esattamente di fronte al balcone del Palazzo Comunale da cui Mussolini avrebbe parlato alla folla, venne smontata e rimontata in posizione d'angolo, per lasciar spazio al palco su cui vennero collocate le macchine da ripresa. Ed è così che la laica, tollerante, cosmopolita Trieste, la città in cui si parlavano decine di lingue e si professavano i credo più diversi, divenne teatro della pagina forse più buia, certamente più vergognosa, del ventennio fascista. Come se non bastasse, dopo l'8 settembre 1943, a seguito dell'occupazione tedesca, la risiera di San Sabba, antico opificio di fine '800 in disuso, venne trasformato prima in campo di prigionia per i soldati italiani catturati e, successivamente, in Campo di detenzione e di polizia, in pratica l'unico Campo di Concentramento in territorio italiano.

Visitare quel che resta della Risiera, la parte cioè che i tedeschi non sono riusciti a distruggere con la dinamite nella loro precipitosa ritirata e che sopravvive, trasformato in Museo e Monumento Nazionale grazie al sapiente restauro dell'architetto Romano Boico, è un'esperienza che tocca corde profonde. Il gioioso gruppo del Bergamo Nord, varcando l'ingresso della Risiera ha perso il sorriso e la parola. In silenzio, oserei dire quasi religioso, abbiamo ascoltato la narrazione di Paola, la nostra preparatissima guida. Immagini su un video, fotografie, taccuini, lettere, piccole agende, strumenti di tortura. Ma è l'ambiente che più di tutto dà il senso delle sofferenze patite dagli internati: militari, oppositori politici, omosessuali, ebrei, tanti ebrei. Soffitti bassi, travi annerite, pavimenti sconnessi, e quelle celle senza luce, senza aria, piccole già per una persona, dove venivano rinchiusi da quattro a sei persone, senza la possibilità di muoversi, di stare dritti, senza luce, senza aria, senza latrina, coperti di pidocchi. Il campo doveva servire soprattutto come centro di raccolta degli ebrei e di coloro che dovevano essere mandati nei campi di concentramento

del Reich. C'era però anche un forno crematorio che funzionava un giorno alla settimana e delle rudimentali camere a gas realizzate con furgoni resi stagni con il tubo di scarico che immetteva fumo all'interno. Un'agonia straziante, ben più lunga della già tremenda morte nelle camere a gas che usavano un agente a base di acido cianidrico.

Orrore dentro le mura e orrore fuori. Le migliaia di ebrei passati dalla Risiera, caricati sui treni e mandati a morire in Germania, furono arrestati spesso grazie alla delazione di vicini di casa, di colleghi di lavoro, di conoscenti, "cittadini normali", mossi spesso dal desiderio di appropriarsi dei beni dei prigionieri, dei quali si sapeva per certo che non avrebbero fatto ritorno. Trieste non ha fatto del tutto i conti con questa pagina della sua storia. Dopo oltre trent'anni, nel 1976, è stato fatto il processo per i crimini commessi nella Risiera. La ricerca dei delatori e dei collaborazionisti è sempre stata osteggiata e non si è mai arrivati ad un processo. Forse è un ben o comunque non è un male. A cosa sarebbe servito riaccendere non solo il dolore ma anche rancori, risentimenti e odio?



Altro momento significativo del sabato pomeriggio è stata la visita alla Foiba di Basovizza, altro esempio di quanto l'uomo possa essere lupo di sé stesso. L'argomento "Foibe" è stato tabù per molti anni. Una tragedia nota solo a chi l'aveva vissuta: agli abitanti dell'Istria e della Dalmazia e in parte del Friuli Venezia Giulia. Solo negli anni '80 del secolo scorso si è cominciato a parlarne a livello nazionale e solo dal 2005 si celebra il Giorno del Ricordo, che cade il 10 febbraio, per conservare la memoria delle vittime delle foibe e della tragedia vissuta dagli esuli istriani e dalmati. Tutti noi abbiamo letto di questi fatti, visto documentari e film ma camminare sul bordo della fossa in cui sono state gettate centinaia di persone inermi, soldati, uomini, donne, bambini è un'altra cosa. È impossibile non immaginare il terrore dei tanti che, colpevoli di essere italiani, sono stati gettati in questa e in altre voragini, i più fortunati da morti, uccisi con un colpo alla testa, gli altri ancora vivi, trascinati in basso dal peso del morto a cui erano legati, a copie o a gruppi di tre o quattro. Sul fondo li aspettava un'agonia di sofferenza sopra, accanto e sotto altri cadaveri e altri corpi. In questo luogo reso sacro dalla sofferenza, le parole lasciano il passo al silenzio, alla riflessione, a tante domande alle quali è impossibile dare una risposta logica, perché non c'è logica nell'odio fra uomo e uomo, fra popolo e popolo. E per porre fine ad un odio che non ha logica non ci può essere una soluzione logica, serve una risposta altrettanto illogica ma più potente: l'illogicità dell'amore.

A. A.



## Era cena o lieta riunione di spiriti liberi?

**A**ndiamo con ordine : già il fatto che si fosse stati invitati da Alpini, in una città di mare, in occasione di una regata senza che fossimo penne nere o provetti navigatori ci doveva dare il senso di cosa possa essere la forza del Rotary e del suo virtuoso appeal ma l'evolversi della serata merita una narrazione puntuale cosa che cercherò di fare. A onor del vero non posso ignorare la serata precedente che ci ha visti in totale balia del Tony Florio ( nomen omen) che ci ha condotti in un ristorante dove spiluccando prelibatezze giuliane abbiamo potuto pasteggiare con gli unici vini degni di questo nome dell'intero viaggio. L'aver acquisito preziosa energia dopo il lungo viaggio ci ha consentito di guadagnare i reciproci alberghi (invero coerenti con le aspettative) fendendo i significativi prodromi di quanto ci sarebbe aspettato la serata successiva nello slalomeggiare fra folle danzanti, calicirigosamente di plastica- di bevande colorate con un contorno di musiche di ogni tipo e qualità nell'insieme senza apparenti danni consentendoci in tal modo di guadagnare ciascuno il suo cinema Bianchini che-per chi non conoscesse il detto- altro non riserva che posare la testa sopra i cuscini. Tornando agli Alpini, e alla loro accogliente sede ( al terzo piano di un palazzo ottocentesco ) ci siamo trovati coinvolti nel classico scenario fatto di fotografie, reperti storici, ricordi di mille e una battaglia ma la bellissima sorpresa è stata quella di trovare una nutrita presenza di fellowship rotariana : "Flotta Alto Adriatico International Yachting Fellowship " con la sua Comodoro Annamaria Colonna e altri amici ,alcuni dei quali già frequentati da parte di qualcuno dei nostri. Ulteriore sorpresa il padrone di casa ( resto tuttora nel dubbio se vi sia o meno una parentela stretta con la nostra Elena e nel dubbio, glisso) che forte del suo

status ,e ancor più della sua mole ( lasciatevelo dire da uno che su questo tema ha il senso delle misure) ha imposto tempi e disposizioni sempre con un gagliardo sorriso che comunque incuteva un certo rispetto.

All'interno della serata (fra un po' arriviamo all'epilogo, tranquilli) c'è stato modo di festeggiare degnamente Federica Marchesi che ha affrontato iniziando, proprio in quel giorno, con spavalda sicumera la scalata del suo ventiseiesimo anno . Che freschezza e che armonia nel suo ringraziarci ! Ma non è finita qui con le sorprese , la fantasia e la ecletticità di Ilaria e la disponibilità complice di papà Corrado ci ha introdotto in una kermesse canora intonando l'arcinota "Sul Cappello ..."immediatamente seguiti con un coro di voci che a dire bianche proprio non si poteva. A tale provocazione ecco l'armata dei locali che reagisce con una dirompente "Teresute" degnissima la voce di -azzardo- soprano e una più immediata Quel can de Trieste . Per non farci mancare nulla un Noter de Berghem ha fatto da chiosa. Sul rancio che dire : Ottimo e abbondante sior tenente!

Sul vino ... beh abbiamo bevuto di meglio e forse anche durante la naia ma che dire? Ospiti eccellenti, atmosfera radiosa, felicità e amicizia; reale compendio di una giornata ,che di suo, aveva riservato le sue emozioni. Al rientro in albergo consueto slalom e talvolta usando anche un buon rostro per crearsi spazio.

quest'avventura condivisa con altri 37 curiosi ( di cui Andrea e Leonardo minori) , tutti complici e oltremodo accondiscendenti verso ciò che ,per la maggior parte, rappresentava comunque un "ripasso" del proprio sentirsi genuinamente onesti nel valutare fatti e circostanze che hanno fatto della Città un simbolo più che un luogo.

A. L.



## Barcolana edizione 56

**M**entre appoggio i polpastrelli sulla tastiera per iniziare a raccontar della Barcolana vengo colto da una domanda: ma dei 38 compagni partiti il venerdì mattina in torpedone alla volta di Trieste, quanti masticano di vela? Quanti sono saliti almeno una volta su una barca a vela? Quanti la sanno manovrare? Visto che, a parte Elena, la Presidente, siamo tutti cresciuti o comunque residenti a Bergamo e dato che la percentuale di bergamaschi dediti alla raffinata arte della vela è bassina, tendente allo zero virgola, per la legge dei grandi numeri, anche fra i 38 non ci dovrebbero essere una concentrazione di velisti. E allora, domanda successiva, perché tutti pazzi per la Barcolana? Le ragioni possono essere più d'una. Forse perché la Barcolana è un pretesto per vedere Trieste, una bella città dal fascino mitteleuropeo. Forse per la capacità di persuasione della Presidente che è riuscita a far appassionare alla regata triestina anche chi è notoriamente più a proprio agio con gli scarponi ai piedi che con una cima in mano. Forse perché, Barcolana o non Barcolana, l'importante è trascorrere qualche giorno in compagnia di amici con cui si sta bene. Per come è andata, direi che tutte le risposte sono vere.

Stop ai pensieri sciolti e torno a bomba sul tema che mi è stato assegnato. La Barcolana, giunta alla sua 56<sup>a</sup> edizione, richiama un numero notevolissimo di barche a vela (erano 1.800 quest'anno). Si va dalla supertecnologica, solo un paio di gradini sotto Luna Rossa, alle bagnarole da quattro soldi. C'è chi partecipa per

vincere e chi invece per partecipare. Il percorso è delimitato da boe e tutto compreso nel golfo di Trieste. L'imbarcazione vincitrice taglia il traguardo dopo poco più di un'ora dalla partenza, gli ultimi hanno a disposizione l'intera giornata. Partenza e arrivo (del vincitore) scanditi da un congruo numero di botti.

Noi del Bergamo Nord, la domenica mattina, dopo adeguata colazione nei bar prossimi agli hotel, ci siamo diretti in pulman al santuario mariano di Monte Grisa, un terrazzo naturale con vista incantevole sul golfo e la città di Trieste, luogo in cui si era andati in avanscoperta già il giorno prima. Costeggiando il lungomare, abbiamo avuto modo di ammirare la partenza della flotta di barche: una foresta di alberi e di vele fitte fino a nascondere l'orizzonte. Man mano ci avvicinavamo alla meta, diventava sempre più evidente che non eravamo i soli ad aver avuto la bell'idea. Chilometri di macchine parcheggiate sui due lati della strada, innumerevole folla a piedi. Il nostro pulman ha dovuto fermarsi a circa un chilometro dal punto panoramico. Nessun problema! In allegria ci siamo fatti una passeggiata fino al santuario. Abbiamo avuto modo di vedere il vincitore tagliare il traguardo a vele spiegate. Qualche foto, un caffè, quattro chiacchiere, due battute ed era ora di pranzo. Cara Presidente, tutto bello. La prossima volta consiglierai però di far tagliare i pini marittimi sul lungomare. Passando con il pulman nascondevano a tratti la vista spettacolare della regata.

A. A.





## Connessi alla fragilità

### Service di impatto sociale del Rotary Club Bergamo Nord

**A**bbattere quella zona grigia che intercorre tra l'inconsapevolezza di una patologia o di un semplice disagio e la medicalizzazione, il ricovero, la terapia farmacologica. Offrire delle possibilità di ascolto a chi soffre e a chi è vicino a chi soffre. Imparare a provare empatia. Fare service nel sociale significa innanzitutto intercettare i bisogni di una comunità e cercare di proporre se non delle risposte, le quali competono ai professionisti sul campo e alle scienze mediche, delle occasioni di confronto o, come in questo caso, degli sportelli di ascolto, gratuiti.

Il Rotary Club Bergamo Nord, in linea con i valori più autentici del sodalizio, ha sottoposto all'attenzione di genitori e di adulti in genere del territorio bergamasco, il 16 ottobre presso l'Auditorium del Liceo Mascheroni, un incontro di stringente attualità dedicato ai DAN Disturbi della Alimentazione e della Nutrizione a cura dell'Associazione Food for Mind di Leonardo Mendolicchio medico psichiatra psicoanalista, Direttore del reparto di Riabilitazione DCA dell'Ospedale "San Giuseppe" - Piancavallo dell'Istituto Auxologico Italiano e di Federica Sartini Referente Territoriale Consigliere Esterno per la provincia di Varese dei Giovani Psicologi della Lombardia.

Fine comune è poter arrivare ai giovani, meglio agli adolescenti, i cui "disordini precoci", iniziano sempre prima nella fase delle scuole del primo ciclo. È già in quel momento infatti che il soggetto, sicuramente grazie o a causa -non è possibile giudicare- dei social, mette al centro il

CORPO che diventa il biglietto da visita dell'età puberale. Ed è già in quel momento quindi che bisogna esser capaci di riconoscere i sintomi che altro non sono che dei massaggi "dei bisogni imprescindibili di avere qualcuno accanto", un movimento di sottrazione (privarsi del cibo che nutre) che manifesta al contrario una domanda verso l'altro e di un altro tipo di nutrizione.

Momento centrale della serata è stata Matilde, giovane donna uscita dall'anoressia, attraversata in un percorso di smarrimento dovuto sia al covid, sia alla domanda performante dello sport del Karate di cui è stata campionessa agonistica. La necessità di fare rete è imprescindibile per cercare di smuovere una cultura che generalmente tende a non considerare interessanti i problemi della mente, lo smarrimento dell'individuo in una società che richiede al contrario prestazioni sempre al top e senza possibilità di "cadute".

In questo l'impegno del Rotary deve essere totale e senza se e senza ma: sensibilizzare attraverso i propri canali l'attenzione alla persona, al rispetto del disagio, all'ascolto dei bisogni.

Continueremo in tal senso le nostre campagne prossimamente ad Albino e speriamo anche in altri contesti.

Perché la "magia del Rotary" è anche mettersi in gioco ed esserci, laddove serve.

Sarà la nostra socia Alessia Orlando, responsabile dell'Inclusione dei Giovani per il nostro Club, a guidarci agli appuntamenti dei prossimi incontri per diffondere informazione e prevenzione.

E. D.



Presidente: **Maria Elena Depetroni**

email: [presidente@rotarybg nord.org](mailto:presidente@rotarybg nord.org)

#### **Consiglio direttivo**

Presidente: Maria Elena Depetroni

Past Presidente: Daniele Gervasio

Presidente incoming: Andrea Agazzi

Vice-presidente: Stefania Marsetti

Segretario: Paolo Tamburi

Tesoriere: Giulio Marchesi

Prefetto: Sereno Locatelli Milesi

Consiglieri: Filippo Crippa Sardi, Ivan Lucci,

Caterina Rizzi, Ettore Roche

Segretario: **Paolo Tamburi**

email: [segretario@rotarybg nord.org](mailto:segretario@rotarybg nord.org)

#### **Presidenti di Commissione**

Amministrazione: Andrea Agazzi

Effettivo: Alberto Longo

Pubblica Immagine: Martina Biava

Programmi: Manuela Ghidini Testa

Rotary Foundation: Corrado Bassoli

Azione Giovanile: Alessia Orlando

Ambiente: Alessia Orlando

Altri riferimenti di contatto del Club al seguente indirizzo: <https://www.rotarybg nord.org/contatti.html>

### **Motto per il Rotary 2024-2025**



Presidente del Rotary International 2024-2025: **Stephanie A. Urchick**

Governatore del Distretto 2042: **Carlo Fraquelli** - email: [governatore23\\_24@rotary2042.it](mailto:governatore23_24@rotary2042.it)

Segreteria Distrettuale: via Canova, 19/a Milano - tel. +39 02 36580222 - email: [segreteria@rotary2042.it](mailto:segreteria@rotary2042.it)

**Siti Rotary in internet.** I soci potranno trovare notizie ai seguenti indirizzi elettronici:

**ROTARY INTERNATIONAL:** <http://www.rotary.org>

**ROTARY DISTRETTO 2042:** <http://rotary2042.it>

Sede delle riunioni conviviali: **Golf Club Albenza, Via Longhi n. 12, 24030, Almenno San Bartolomeo**

Posizione: <https://maps.app.goo.gl/VRAGq9EHyvc3sQ7Z9>

Al fine di evitare "sofferenze" in cucina, spiacevoli ed affannosi assemblaggi di tavoli all'ultimo momento e, di conseguenza, poter organizzare al meglio le conviviali invitiamo tutti i signori Soci a segnalare la loro partecipazione (e di eventuali ospiti) alle conviviali.